

PATRIMONIO STORICO. GRAN PARTE DEGLI EDIFICI MILITARI È RIUTILIZZATA

Bra inaugura il "tour delle caserme"

Pannelli racconteranno la storia del "quartè" che fino al 1975 fu abitato dai soldati

VALTER MANZONE
BRA

Un percorso per valorizzare le caserme braidesi, patrimonio della città. Commenta il sindaco Bruna Sibille: «Grazie alla sollecitazione dell'Ana, con l'aiuto dei consiglieri Fabio Bailo e Guido Gaia, stiamo definendo i dettagli dell'operazione di valorizzazione». Aggiunge Guido Gaia: «Il matrimonio tra gli alpini e Bra è durato quasi un secolo, fino al 1975. Nel 1882 era stato creato il secondo Reggimento "Bra" con i suoi tre battaglioni "Valle Pesio", "Colle Tenda" e "Valle Schio", il cui arrivo impose la sistemazione della caserma di via Umberto e la costruzione della piazza d'Armi, prima localizzata nella attuale piazza Carlo Alberto e poi nell'area prossima al santuario della Madonna dei Fiori. Nasceva in questo modo quello che i vecchi braidesi chiamano ancora "el quartè", ossia l'agglomerato militare che includeva la caserma Pellizzari, oggi scuola elementare "Edoardo Mosca", la caserma Cavalli, oggi sede della Croce rossa, e la caserma Guala, sede della biblioteca civica». Aggiunge lo storico Fabio Bailo: «Negli Anni Trenta a Bra nacque la scuola allievi ufficiali di complemento, isti-



tuzione militare che riempi la città di baldi ufficiali. Ma l'ultimo grande cambiamento, conseguenza della disastrosa campagna di Russia, fu imposto dalla riorganizzazione militare post-bellica, caratterizzata dalla presenza del Car, il Centro addestramento reclute, del IV battaglione "Mondovì". Dal 1950 al 1975, con cadenza trimestrale e con un mese di riposo, si susseguirono scaglioni di 1200-1500 reclute, che qui compirono la loro iniziazione alla vi-

In via Umberto
Sopra la facciata illuminata della caserma «Trevisan»
A fianco la «Pellizzari»



Un nutrito gruppo di alpini che hanno fatto il servizio militare nella caserma Trevisan è stato ricevuto in municipio dal sindaco Bruna Sibille. Le Penne nere hanno ringraziato il primo cittadino per il contributo dato al recupero del pennone della caserma. [V.M.]

ta militare. Calcolando per difetto, si può affermare che furono circa 100 mila gli italiani, tra loro Giugiaro, Boniperti, De Benedetti, che nel Dopoguerra, coordinati da marescialli e caporalmaggiori, veri pilastri di quel mondo, oltrepassarono la garitta della caserma, già Umberto I, intitolata allora alla memoria di Raffaele Trevisan».

Conclude Bruna Sibille: «Il percorso sarà illustrato da tavole affisse sugli edifici: lo inaugureremo il 4 novembre».